



Rassegna stampa SOCIALE

A cura di Ida Palisi

Responsabile Ufficio stampa e

Comunicazione Gesco

Giovedì 16 Gennaio 2020

Le campagne del Mattino

«Alcol, agli adolescenti spaventa solo la sterilità»

► I medici reduci da un tour nelle scuole ► «Le maggiori domande dei ragazzi
«Parlare dei danni al fegato è inutile» sulle capacità sessuali in caso di sbornia»

LA STRATEGIA

Gigi Di Fiore

«Agli adolescenti puoi fare mille discorsi da morale, mettendoli sull'avviso che bevendo troppo si rischiano incidenti, ma su questo tema solo se tocchi cose cui tengono molto li colpisci». Katherine Esposito, docente di endocrinologia e andrologia all'Università Vanvitelli, da mesi ha avviato una serie di incontri in luoghi diversi per parlare di stile di vita nella prevenzione di più malattie.

PREVENENDO

Gli incontri si chiamano «Prevenendo» e toccano scuole superiori, ma anche librerie e locali pubblici. Un'iniziativa di sensibilizzazione che Katherine Esposito ha ideato e porta avanti insieme con il marito Dario Giugliano, da tempo docente di endocrinologia alla Vanvitelli.

«In questo ciclo di incontri abbiamo inserito, tra gli stili di vita corretti, anche l'evitare l'eccesso di alcol - spiega - E l'approccio, naturalmente, è stato tutto scientifico parlando di patologie della sessualità che hanno suscitato negli adolescenti più interesse di altri».

Bere troppo, ma anche mangiare male, non muoversi, fumare, prendere droghe rientra nello stile di vita scorretto al centro della campagna informativa di «Prevenendo». E i ragazzi, nelle scuole, fanno domande, si incuriosiscono perché non pensavano che andare fuori di testa con gli alcolici alla lunga potesse incidere sulla loro vita sessuale.

«Invece è così e ci siamo accorti che, più che il rischio di malattie

epatiche o di tumori, i giovani erano colpiti da questa conseguenza che ignoravano - spiega la professoressa Esposito - Ci chiedevano e noi spiegavamo, citando dati e studi scientifici, come alla lunga l'uso smodato di alcolici, unito a stili di vita non corretti, influisce sulla funzionalità erettile, sulla sterilità e su altre malattie sessuali che si vedono nel tempo».

L'APPROCCIO

Per sensibilizzare i ragazzi a non abusare di alcolici, gli argomenti sono diversi: i pericoli immediati di incidenti in auto, gli effetti deleteri di una sbornia. Ma le ripercussioni sulla salute nel tempo vengono spesso ignorate. «Nei nostri incontri, cerchiamo sempre di evitare un approccio moralistico, non siamo i loro genitori né custodi dell'etica - dice la professoressa Esposito - Usiamo invece, con toni semplici e colloquiali, un approccio che spieghi quanto sia importante mangiare sano, non bere troppo, muoversi. Per gli adulti, le conseguenze possibili

degli stili di vita scorretti sono le malattie cardiocircolatorie o il diabete, tanto per fare due esempi. Per i ragazzi, l'obesità, riconosciuta come patologia grave a novembre, e effetti nel tempo cardiocircolatori e sulla vita sessuale».

Negli incontri, più che il cibo o la droga, è l'alcol che scatena più richieste di chiarimenti. Più ragazzi pensano che bere troppo possa portare al massimo ad una sbornia di passaggio, senza ulteriori conseguenze.

«Sì, non pensavano ad altri possibili effetti - spiega ancora la professoressa Esposito - e si trattava invece di realtà che sentivano molto e legate alla loro vita quotidiana. Hai voglia a dire che, alla lunga, possono ammalarsi di cuore e al fegato, o avere il diabete, pensano che siano cose lontane e da vecchi e che ora hanno invece un'età che consente di fare tutto. Invece, non è così, dall'adolescenza si previene e i rischi di un uso smodato di bevande alcoliche, dimostrato da ricerche e studi diversi, sono sottovalutati».

Gli incontri di «Prevenendo» si sono finora tenuti a Napoli e provincia, ma anche nell'area salernitana. L'ultimo in ordine di tempo è stato con gli studenti del liceo «Bartolomeo Mangino» di Pagnani. «A tavola, un bicchiere di vino per le donne, due per gli uomini, sono le quantità consigliate, ma per gli adulti. L'abuso di alcolici e superalcolici per un adolescente è veleno dagli effetti devastanti nel tempo. Non è questione di morale, ma di salute senza creare ansia che vogliamo evitare con la prevenzione» conclude la dottoressa Esposito.

Disabili nel mondo del lavoro la Regione finanzia i tirocini

L'INTERVENTO

Valerio Iuliano

La Regione finanzia tre provvedimenti per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro dei disabili e delle categorie protette. «Valorizziamo l'autoimprenditorialità, i tirocini formativi e lo strumento assunzione più formazione», spiega l'assessore al Lavoro Sonia Palmeri che ha promosso l'iniziativa di Palazzo Santa Lucia, grazie al ripristino del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili. Ai tre provvedimenti sono stati destinati complessivamente 4,8 milioni di euro a valere sullo stesso Fondo.

IL SOSTEGNO

Tra le misure inserite nell'avviso pubblico "Garanzia IN- (INserimento, Inclusione Integrazione)" figura anzitutto quella che consente agli iscritti nelle liste del collocamento mirato di sviluppare idee imprenditoriali, attraverso un contributo a fondo perduto di 25mila euro per ogni beneficiario. Un'iniziativa che la Regione ritiene idonea a sviluppare le potenzialità dei soggetti destinatari della misura. I tirocini formativi per 12 mesi presso imprese, associazioni ed enti pubblici per l'inserimento lavorativo dei disabili sono la seconda misura approvata. Mentre la terza misura finanziata consiste nel finanziamento da parte di Palazzo Santa Lucia di attività di formazione per ciascun disabile assunto a tempo indeterminato.

L'ASSESSORE

«Il tema dell'inclusione lavorativa delle persone con disabilità - sottolinea l'assessore Sonia Palmeri - è stata, fin dall'inizio, una delle priorità di questa amministrazione regionale, contando in quest'ultimo quadriennio su oltre 4mila avviamenti al lavoro a tempo indeterminato realizzati dal collocamento mirato regionale». Gli incentivi alla formazione e all'assunzione ed il «monitoraggio sul rispetto degli obblighi assunzionali», oltre alla «sensibilizzazione dei datori di lavoro pubblici e privati», vengono citati dalla Palmeri accanto alla recente istituzione di una nuova figura professionale, che entrerà a far parte dei nuovi Centri per

l'impiego regionali. Si tratta del "Mediatore per l'inserimento lavorativo dei disabili". «Puntiamo a costruire un mercato del lavoro equo, efficiente ed inclusivo», aggiunge l'assessore.

LE REAZIONI

Le associazioni di categoria plaudono alla scelta di ripristinare il Fondo regionale per l'occupazione per le persone con disabilità - della legge 68 del 1999 - che era stato abolito nella precedente consiliatura. «Le dotazioni finanziarie del Fondo regionale - si legge nel decreto dirigenziale - sono costituite dagli importi derivanti dall'irrogazione delle sanzioni amministrative e dai con-

tributi versati dai datori di lavoro relativi agli esoneri degli obblighi di assunzione». Mentre Daniele Romano, presidente di Fish Campania, la Federazione italiana per il superamento dell'handicap - auspica che adesso ci sia «una forte risposta da parte del mondo del lavoro». Sulla stessa lunghezza d'onda anche la Fand, la Federazione delle associazioni nazionali delle persone con disabilità. La Regione ha avviato recentemente anche il programma Garanzia Giovani - che vede coinvolti molti disabili al di sotto dei 35 anni - e i bandi di concorso pubblico per il potenziamento dei Centri per l'Impiego, nei quali sono previsti cinquanta mediatori dell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.

L'ASSESSORE PALMERI
«AIUTIAMO
I PORTATORI
DI HANDICAP
A DIVENTARE
IMPRENDITORI»

Violenze, un kit per aiutare le donne

La Gala: «Denunciate, non siete sole»

IL PIANO

Melina Chiapparino

«Affidatevi a noi, non siete sole». Con queste parole, Canio Giuseppe La Gala, comandante provinciale dei Carabinieri di Napoli, ha rilanciato l'importanza del contrasto alla violenza di genere. L'occasione per «sensibilizzare la cittadinanza e spronare le vittime a denunciare», è stata la presentazione, ieri mattina, del nuovo kit informatico di cui saranno dotati i militari partenopei della stazione di Capodimonte. Si tratta di una valigetta hi-tech donata dalla presidente del Club Napoli Soroptimist International d'Italia Anna Rosaria Iorio insieme alla presidente nazionale dell'Unione Mariolina Coppola, per equipaggiare la caserma dove è allestita la "Stanza tutta per sé", un ambiente familiare e accogliente, inaugurato nel 2016 e dedicato alle deposizioni di vittime di abusi e violenze di genere.

IL KIT

Il kit è composto da un pc, un microfono e una webcam all'interno di una valigetta portatile per raccogliere ovunque le testimonianze delle vittime. «L'iniziativa riflette lo spirito di collaborazione interistituzionale che sta caratterizzando la nostra azione di contrasto alla violenza di genere in ambito locale e nazionale, basti pensare che le stanze allestite da Soroptimist sono 140 in Italia e i militari collaborano in continua sinergia con i centri antiviolenza del territorio». Ma Napoli non è un'eccellenza solo per il kit informatico. «I carabinieri partenopei si avvalgono di personale femminile altamente specializza-

to e un pool di investigatrici donne, guidato dal capitano Giorgia De Acutis, composto da militari appositamente formate all'Istituto Superiore di Tecniche Investigative dell'Arma». «Vogliamo ricordare a tutta la cittadinanza che la "Stanza tutta per sé" è un luogo dove trovare protezione, comprensione e avere le informazioni che possono aiutare le persone in difficoltà per abusi, maltrattamenti o sospetti di violenze» sottolinea il comandante provinciale. Il fenomeno è definito "sommerso" proprio per la difficoltà nel denunciare le violenze che nella maggior parte dei casi, circa il 70%, avvengono in famiglia. «I delitti per maltrattamenti in famiglia a Napoli sono stati 900 nel 2019 - spiega il comandante riferendosi ai reati più lievi fino al femminicidio - ma il nostro impegno ha portato i suoi frutti con un arresto ogni 28 ore e 585 persone denunciate». Napoli può vantare un altro strumento antiviolenza fornito dai carabinieri. Anche in questo caso si tratta di un oggetto hi-tech. «Mettiamo a disposizione il "mobile angel", uno smartwatch per le vittime di stalking e violenza che è dotato di geolocalizzazione, si attiva con una semplice pressione, senza la necessità di telefonate o messaggi così che quando parte la richiesta di aiuto, in automatico viene inviata una pattuglia» aggiunge La Gala.

Stalking e violenza sulle donne, anche a Napoli il «mobile angel» L'orologio che chiama i carabinieri

Inaugurata a Capodimonte una stanza d'ascolto protetta

NAPOLI La valigetta nera in plastica dura contiene un Pc con microfono e casse. E' questo il kit che Soroptimist International, organizzazione senza fine di lucro che riunisce donne con elevata qualificazione in ambito lavorativo, e opera attraverso progetti diretti all'avanzamento della condizione femminile, ha donato all'Arma dei carabinieri per permettere la registrazione delle dichiarazioni delle donne vittime di violenza. La cerimonia di consegna della strumentazione hardware e software è avvenuta nella stazione dei carabinieri di Capodimonte e proprio lì, tra le mura amiche dell'Arma, c'è la «stanza tutta per sé», un luogo sicuro per le donne maltrattate.

Un luogo accogliente che servirà a ospitare le coloro che decidono di denunciare i propri aguzzini, proprio come avviene nella altre 140 Stanze di-

slocate sul territorio nazionale dedicate a chi subisce violenza. «Questo è uno spazio tranquillizzante, arredato seguendo una particolare linea», ha spiegato Mariolina Coppola, presidente nazionale di Soroptimist Italia. E il lavoro di squadra, l'intervento sinergico e coordinato sono alla base dell'attività di contrasto e prevenzione del fenomeno. «E' un reato odioso, spesso consumato tra le mura domestiche». ha affermato Canio Giuseppe La Gala, comandante provinciale dei Carabinieri di Napoli. Il problema principale registrato sul fenomeno violenza di genere è il sommerso, il fatto, cioè, che troppo spesso, ancora le donne non denunciano. «Il 70% dei femminicidi è conseguenza di vio-

lenza domestica — prosegue La Gala — ed è per timore che una donna non denuncia. A Napoli, è attivo un pool di investigatrici dedicato proprio a questo, guidato da Giorgia De Acutis, composto da militari dell'Arma dei carabinieri appositamente formati all'Isti, Istituto superiore di Tecniche investigative». Un ulteriore strumento di contrasto può e deve essere il «mobile angel», uno smartwatch dato in dotazione alle donne vittime di stalking e maltrattamenti in famiglia che hanno già denunciato i propri aguzzini. Il bracciale è dotato di un sensore di movimento e di un tasto di allarme che invia la richiesta di intervento alla centrale operativa dei Carabinieri di Napoli che dispone l'intervento di una pattuglia dei militari dell'Arma.

W. M.

Allarme

● Secondo i carabinieri «il 70% dei femminicidi è conseguenza di violenza domestica ed è per timore che una donna non denuncia»

Violenza sulle donne, un kit per le denunce ai carabinieri

Prima una stanza dai colori tenui dedicata alle vittime di violenza. Poi lo smartwatch che consente alle donne in pericolo di lanciare subito l'allarme grazie al collegamento con la centrale operativa dei carabinieri. Adesso il kit per le denunce, che è stato donato ieri al comando provinciale dei carabinieri da Soroptimist, associazione mondiale di donne di elevata qualificazione professionale. Il kit è stato consegnato alla stazione dei carabinieri di Capodimonte, proprio dove si trova "una stanza tutta per sé" inaugurata nel 2016. A consegnarlo la presidente del Club Napoli Soroptimist International d'Italia, Anna Rosaria Iorio, insieme alla presidente nazionale dell'Unione Mariolina Coppola. Il kit, composto da un pc, un microfono e una webcam, è contenuto in una valigetta portatile per

consentire ai carabinieri di raccogliere ovunque occorra le testimonianze delle vittime di violenza e permette di registrare con elevata sensibilità acustica ogni elemento utile, senza interruzioni o richieste di ripetizioni. Presenti all'iniziativa con il comandante provinciale, generale Canio Giuseppe La Gala, il procuratore per i minorenni Maria de Luzenberger e il procuratore aggiunto Raffaello Falcone, quest'ultimo a capo di un pool di magistrati specializzato nella lotta alla violenza di genere, insieme ai rappresentanti di

Centri antiviolenza istituiti in città e delle associazioni attive su questo tema. In attuazione del protocollo d'intesa nazionale tra Soroptimist e l'Arma, si rinsalda a livello locale la collaborazione tra il Club Soroptimist partenopeo e il comando provinciale dei carabinieri, con l'obiettivo di contrastare il fenomeno della violenza sulle donne, da sempre una delle priorità anche dell'Arma. L'impegno dei carabinieri nel 2019 ha portato a un bilancio di un arresto ogni ventotto ore. 1.405 le denunce, di cui 540 maltrattamenti in famiglia e 865 atti persecutori. I carabinieri in provincia di Napoli sono comunque sempre impegnati in conferenze sul tema nelle scuole, per educare i ragazzi al rispetto della donna e insegnare loro come intervenire in caso di allarme.

Scuola, mancano i bidelli: si fa orario ridotto



di Bianca De Fazio • a pagina 9

Scuola, mancano i bidelli “Costretti a ridurre l’orario”

Impossibile garantire sicurezza e pulizia senza gli ex Lsu del consorzio Manital, ormai dismesso
I presidi: “Siamo in difficoltà, non possiamo tenere con noi personale non contrattualizzato”

di Bianca De Fazio

Le comunicazioni arrivano di continuo. Scuola dopo scuola. Sui siti istituzionali, o grazie al passaparola tra i genitori. Riduzioni di orario per mancanza di personale. Impossibile garantire vigilanza e pulizia in assenza di bidelli e degli ex Lsu che dovranno essere internalizzati (per decisione del governo) ma che, per il momento, non hanno alcuna veste giuridica per mettere piede nelle scuole. «Ed i dirigenti scolastici, piuttosto che arrogarsi una responsabilità non loro, tenendo in servizio personale non con-

trattualizzato, stanno optando per la riduzione del tempo scuola» afferma Annarita Quagliarella, presidente dell'istituto comprensivo Bovio Colletta, dove da ieri le classi della scuola dell'infanzia e delle elementari, che sono tutte a tempo pieno, stanno a scuola meno del previsto: «Sono costretta a far uscire i bambini un'ora prima: alle 15.15 invece che alle 16.15. Una misura grave: le scuole che dovrebbero restare aperte il più possibile siamo costretti a chiuderle addirittura prima del dovuto». Senza che questo smuova la politica e si trovi una via d'uscita. Mentre tutto questo mette in subbuglio le famiglie, crea disagio, nega il tempo a scuola, limita un diritto fondamentale. All'istituto comprensivo Bonghi, tra rione Luzzatti e rione Ascarelli, la dirigente Rossella De Feo ha preso un provvedimento analogo. Lo stesso

accade alla Radice-Sanzio-Ammaturo, dove la preside Filomena Nocera ha disposto che i più piccoli stiano a scuola solo fino alle 14.30, e gli scolari delle elementari fino alle 15. Addio tempo pieno, perché, ha spiegato ai genitori, c'è «l'impossibilità di garantire il servizio di vigilanza e di pulizie con il solo personale dei collaboratori scolastici interno, in considerazione del mancato riscontro della Manital alla richiesta di proroga del contratto». Questo è il punto: il consorzio Manital, che ha migliaia di dipendenti in tutta Italia, e nella maggior parte delle scuole campane, è avviato a dismissione, e una parte dei suoi lavoratori verranno assunti dallo Stato. Ma prima che questo si realizzi il ministero ha dato mandato alle scuole (con una nota del 20 dicembre scorso, dunque quasi fuori tempo massimo) di rinnovare il contratto con Manital almeno sino alla fine di febbraio. Un

rinnovo del contratto impossibile, perché Manital ha persino smesso di usare la mail certificata e di rispondere alle richieste delle scuole. Scuole che, tra l'altro, hanno subito una riduzione del 25 per cento dei bidelli proprio in virtù della presenza degli Lsu. «Ed oggi chiediamo di poter almeno nominare bidelli su quei posti che ci sono stati tagliati», aggiunge la preside Quagliarella.

I dirigenti napoletani hanno messo a punto un modello che, in massa, stanno inviando all'Ufficio scolastico regionale e al ministero di viale Trastevere per sottolineare che in queste condizioni o li si autorizza ad avere altri bidelli o si riduce il tempo a scuola.

I lavoratori della Manital sono gli stessi che all'inizio dell'anno scolastico, essendo in sciopero per i ritardi nei pagamenti degli stipendi da parte del consorzio Manital, hanno impedito che la refezione cominciasse regolarmente nelle scuole napoletane. Ed ora oltre alla refezione la mancanza degli Lsu mina l'organizzazione scolastica generale. Ai genitori dell'istituto comprensivo Cuoco-Schipa la preside Angela Longo ha inviato una comunicazione che racconta come ci si faccia in quattro per scongiurare che la scuola chiuda: «Le tre classi funzionanti al plesso Carducci saranno trasferite al plesso Cuoco con stesso orario di funzionamento del plesso Carducci; nel plesso Cairoli le tre sezioni di scuola dell'infanzia funzioneranno fino alle 15, le 5 classi di primaria fino alle 15.10...». E proprio dai genitori della Cuoco-Schipa è partito un comunicato che oltre a denunciare la situazione ed i disservizi ribadisce l'esigenza urgente di avere un numero adeguato di bidelli in servizio: «La nostra scuola ha 12 collaboratori scolastici addetti alla sorveglianza e alla pulizia di 4 plessi: Cuoco, Schipa, Cairoli e Carducci. A questi si aggiungevano i 5 forniti dalla Manital». Venuti meno questi ultimi, la scuola è a rischio e l'intera organizzazione oraria, già minata, potrebbe saltare.

TORNA L'INIZIATIVA A PONTICELLI Dispersione scolastica, riparte il progetto Face

NAPOLI. Prende il via il secondo ciclo di incontri promossi nell'ambito del progetto FA.C.E. - Farsi Comunità Educanti avviato a Ponticelli, progetto



selezionato da Con i Bambini nell'ambito de Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, nella periferia orientale di Napoli, con l'obiettivo di contrastare la povertà educativa. Oltre un centinaio tra bambini, genitori e nonni hanno partecipato ogni sabato, da ottobre a dicembre, agli speciali appuntamenti del primo ciclo nelle tre Face Zone, le location individuate per ospitare i servizi del progetto nazionale che vede capofila la Fondazione Reggio Children e, a Napoli, in partnership, l'Istituto comprensivo 70 Marino Santa Rosa, l'associazione Atelier Remida Campania e l'Assessorato all'Istruzione del Comune di Napoli. Le attività in partenza, assolutamente gratuite, sono destinate ai bambini da zero a sei anni accompagnati da genitori e/o nonni. Per altri tre mesi, fino al 28 marzo, adulti e piccini avranno l'opportunità di divertirsi con le tecnologie digitali e il piacere di sognare attraverso la lettura e il canto. Oppure scoprire la scienza e il magico mondo della carta. Tre i percorsi - digitale, esplorazione e narrazione - con l'obiettivo di abituare grandi e piccoli a "giocare" con diversi linguaggi artistico-espressivi e scientifici. Le realtà coinvolte nei laboratori sono le associazioni Ayekantun, Nati per leggere, Aporema e Scienza Semplice. A lavoro anche gli esperti digitali della scuola e le operatrici dell'Atelier Remida. Una opportunità di sana crescita per i giovanissimi del quartiere Ponticelli, e non solo. Tra i partecipanti al primo ciclo anche residenti in altre zone della periferia orientale e nei comuni adiacenti. Le tre Face Zone sono ospitate nella sede centrale IC 70 Marino Santa Rosa, nel plesso Lotto O dello stesso istituto e presso il centro Remida in via Curzio Malaparte. Gli spazi sono stati pensati e allestiti per accogliere al meglio le persone e offrire loro delle occasioni di confronto riscoprendo, in particolare, il rapporto tra genitori e figli spesso trascurato nella frenesia della quotidianità. I laboratori sono l'occasione per costruire la giusta relazione tra bambini e genitori e nonni in una serie di attività ognuna delle quali affidata a esperti e docenti.